

Lo studio

Per due milioni di italiani Internet veloce resta un miraggio

ALESSANDRO LONGO, ROMA

Sono circa due milioni gli italiani che ancora non possono navigare veloci su Internet. E sono appena il 60% le famiglie servite con velocità da fibra ottica. Ci sono questi e altri sconcertanti numeri in uno studio a cura di AgCom (l'Autorità garante delle comunicazioni) sul "digital divide": il più accurato fatto finora in materia per calcolare quanti sono davvero gli italiani esclusi dal progresso digitale. Lo studio, che sarà pubblicato nei prossimi giorni, rivela un quadro diverso rispetto ai dati forniti dagli operatori che prospettano una situazione molto più rosea. La copertura banda larga base (Adsl) sarebbe già quasi totale - 99,5% della popolazione - e quella fibra ottica (banda ultralarga) ne raggiungerebbe il 78 per cento.

«E invece la situazione reale è pesante», spiega Claudio Leporelli, docente ordinario di Ingegneria economico-gestionale alla Sapienza di Roma e tra i massimi esperti italiani sul tema (con un passato di collaborazioni per quasi tutti gli operatori, AgCom e il governo italiano). «I nuovi dati sono molto più dettagliati. Per la prima volta utilizzano la base censuaria Istat, 360 mila sezioni, e per ciascuna verificano quali sono le vere velocità raggiungibili

dall'utente», aggiunge. «I dati precedenti invece erano troppo aggregati, quindi poco precisi». «Così scopriamo che mentre siamo già partiti con la fibra, abbiamo ancora tante persone che, in pratica, nemmeno possono navigare su Internet». Già perché risulta che il 5,6% della popolazione (1,5 milioni di persone) non può avere la banda larga fissa (la sola che, secondo i parametri della Commissione europea, è garantita come Internet veloce). Un altro mezzo milione arriva a 2 Megabit, ossia naviga piuttosto lento. Ci sono molti casi in cui problemi tecnici, doppini vecchi o lunghi impediscono di fatto l'attivazione anche in zone che in teoria risulterebbero coperte.

In queste zone molti ovviano con tecnologie *wireless* alternative all'Adsl, come il *fixed wireless access* (scelto da un milione di italiani), la cui copertura, qualità e disponibilità non sono però ancora garantite a tutti gli effetti. Penalizzanti anche i dati della fibra ottica. Certo, il 60,6% di popolazione coperta ad almeno 30 Megabit e il 28,9% ad almeno 100 Megabit sono un bel passo avanti rispetto a due-tre anni fa, merito degli investimenti dei principali operatori. Ma il dato risulta più basso di quello finora comunicato. Per altro, solo una famiglia su dieci può avere la banda ultra larga migliore, quella a un Gigabit al secondo (fibra nelle case).

I dati peggiorano se invece del-

la popolazione AgCom considera i numeri civici raggiunti: solo il 92% in Adsl e il 4,6% in fibra ottica dentro le case. Per di più, i dati evidenziano una situazione molto diversa a seconda delle zone. Mentre il Sud Italia è in genere ben coperto (grazie ai fondi europei), in molte province "montuose" solo il 20-30% della popolazione può avere la banda ultralarga (Mantova, Frosinone, Viterbo, Trento). Lo studio rileva anche situazioni paradossali. Centinaia di metri di distanza possono fare la differenza tra una linea super veloce e una lenta. I motivi sono diversi. Per esempio, alcune linee Vdsl (la "fibra" più comune) - il 2,7% - sono lente perché collegate a un punto lontano della rete (invece che all'armadio stradale).

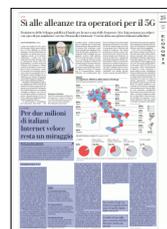
Insomma, l'Italia dell'Internet veloce si deve ancora fare. Le speranze ora sono riposte nei miliardi di euro pubblici del piano governativo banda ultralarga, di cui la prima fase di investimenti è in corso e la seconda - appena avviata prima della fine della scorsa legislatura - attende di essere portata avanti dal nuovo esecutivo.

Di che cosa stiamo parlando

L'Autorità delle comunicazioni ha elaborato uno studio sul "digital divide", ovvero sulle difficoltà che le famiglie incontrano nell'accesso alla Rete. E il quadro che ne deriva non è dei più rosei: due milioni di italiani non possono ancora navigare veloci su Internet e la geografia incide ancora troppo spesso sui dati. Nelle zone montuose del paese solo il 20-30% della popolazione ha accesso alla banda ultralarga. Il Sud, grazie all'utilizzo di fondi europei, in genere è ben coperto.

Uno studio di AgCom mostra un quadro meno roseo di quello dipinto dalle società tlc

L'analisi si basa sulla base censuaria dell'Istat. Dunque è molto più precisa



Peso: 34%

I punti

La ciambella del wireless

Alcune zone d'Italia, in teoria raggiunte dai cavi, invece non sono connesse per problemi tecnici. Famiglie e aziende allora puntano su abbonamenti wireless

Il recupero del Sud

Connessioni veloci si moltiplicano nel Mezzogiorno grazie ai fondi Ue. Corre forte, ad esempio, Napoli. In grande affanno invece le località montuose

Un miliardo di fondi

Li ha stanziati il piano governativo per la banda ultralarga. La prima fase di investimenti è partita. Ma spetta al nuovo esecutivo completare il percorso



Peso: 34%